

EMERGENZA MEDITERRANEO



“IL VOSTRO SORRISO È LA NOSTRA FORZA”

Si sono messi al servizio degli ultimi, ma sentono di aver ricevuto più di quanto hanno dato. Ci siamo imbarcati con i volontari della Fondazione **Francesca Rava**, al fianco della Marina Militare nell'operazione “Mare Nostrum”. Che ci raccontano come hanno evitato una catastrofe umanitaria
di Marina Terragni, foto di Stefano Guindani e Giulio Tanzini

Immagini dal salvataggio e dall'accoglienza dei profughi a opera della Marina e dei volontari, a Lampedusa.

SCP per Fondazione Francesca Rava.

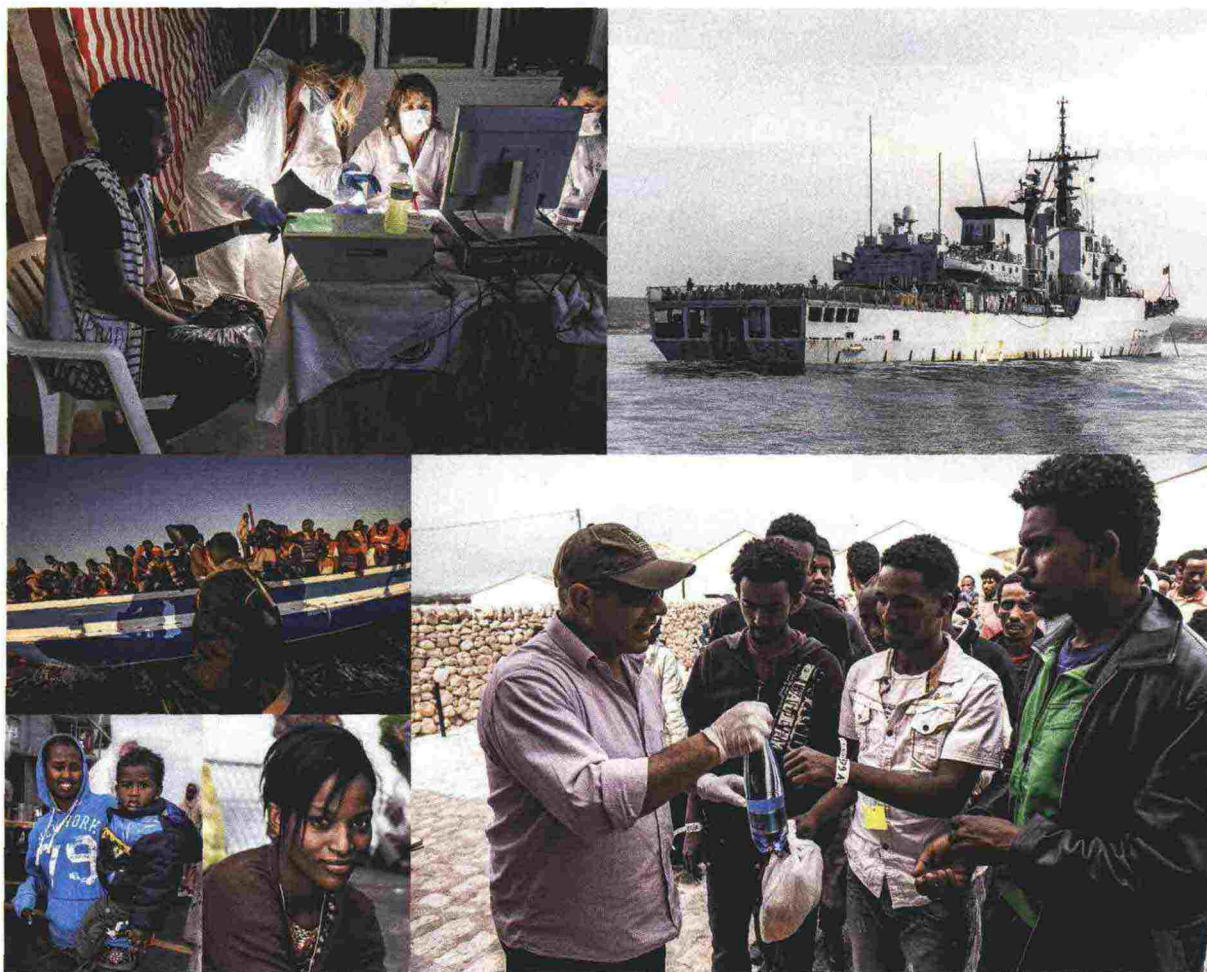
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 062192



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

EMERGENZA MEDITERRANEO



QUANDO LI RECUPERANO in mare, centinaia di migranti eritrei, siriani, nigeriani, donne e bambini stipati in barconi fatiscenti, quello che importa è tenerli calmi perché il natante non si rovesci proprio all'ultimo, a poche miglia dalla salvezza. La parola magica è "italiani". Vuole dire: non siamo aguzzini, siamo qui per aiutarvi, vi porteremo a bordo della nave e poi a terra. Trentamila esseri umani in fuga da guerre e fame salvati in sei mesi (e, stima il Viminale, 800 mila in arrivo nei prossimi mesi). Una catastrofe umanitaria sventata insieme al rischio che il Mare Mediterraneo diventasse la più grande fossa comune del pianeta: questo il bilancio della missione Mare Nostrum, condotta dalla Marina Militare Italiana che vi ha impegnato gran parte delle proprie risorse.

Un miracolo di coraggio, generosità e talento nell'accogliere, nella sostanziale indifferenza del resto d'Europa e nonostante il fatto che, una volta a terra, il meccanismo si inceppi e i migranti non trovino facilmente il tetto e il pane di cui sono in cerca. Sono vivi, però. E anche grazie all'impegno di volontari come quelli della Fondazione **Francesca Rava** N.P.H Italia, che dopo le missioni nell'Haiti del post-terremoto e le imprese per i "pequeños" in altri Paesi dell'America Latina, con il supporto di Wind ha aperto un fronte nel nostro mare. A seguire, le testimonianze dei volontari sanitari che hanno partecipato a Mare Nostrum.

IN NOME DELL'INFANZIA

Adozioni a distanza, progetti, attività di sensibilizzazione sui diritti dei bambini, volontariato: ecco come la **Fondazione Francesca Rava** - nata nel 2000 a Milano in memoria di **Francesca Rava**, scomparsa a 26 anni in un incidente stradale - si prende cura dell'infanzia in condizioni di disagio in Italia e nel mondo. Questa onlus rappresenta nel nostro Paese l'organizzazione umanitaria internazionale N.P.H. - Nuestros Pequeños Hermanos (I nostri piccoli fratelli), creata nel 1954 dal sacerdote e avvocato statunitense William Wasson. (Per sostegno e donazioni, www.nph-italia.org)

SGP per Fondazione Francesca Rava.

EMERGENZA MEDITERRANEO



EMMA BAJARDI

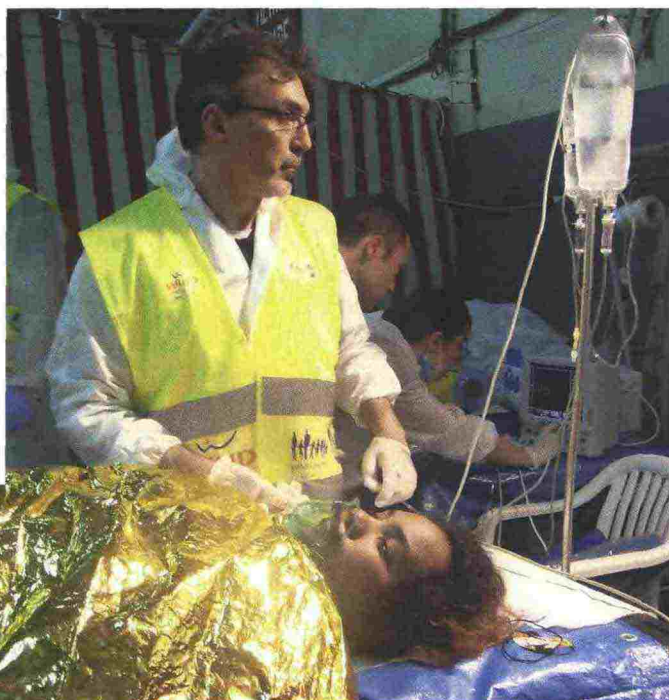
*Coordinatrice del progetto Mare Nostrum per la Fondazione **Francesca Rava**.*

“Il coordinamento del personale medico che abbiamo inviato nel post-terremoto e colera in Haiti mi ha aiutata a organizzare i volontari - oltre 30 medici, ostetriche, infermieri - che da sei mesi collaborano con la Marina per portare il primo soccorso ai migranti, in particolare donne incinte e bambini. Siamo con passione al servizio degli ultimi, quelli che nessuno vorrebbe: se non noi, chi? Se non ora, quando? Le parole di Padre Rick Frechette, medico e direttore di N.P.H. Haiti, riverberano dentro di me. Non ho più avuto bisogno di chiedermi: quali valori trasmetterò a mia figlia? Vegliare i piccoli dell’Ospedale Pediatrico St. Damien, sorridere ai bambini disabili della Casa dei Piccoli Angeli in Haiti, abbracciare i bimbi inzuppati di acqua salata, dà senso a tutto. Penso alle lacrime di ragazzini di 12-14 anni, l’età di mia figlia, soli al mondo e terrorizzati. A una giovane eritrea al nono mese che aveva sfidato il deserto e il mare per raggiungere in Norvegia il padre di suo figlio. La professionalità diventa partecipazione totale”.

CLAUDIO SAVI

Medico anestesista presso l’Ospedale Luigi Sacco di Milano. Imbarcato sulla nave San Giorgio.

“Ero a bordo durante i soccorsi tra il 7 e il 9 aprile: 6.769 migranti. Una donna con sospetta frattura del bacino: era una compressione delle gambe, sul barcone aveva fatto da cuscino a sei persone. Un’altra, incinta con crisi convulsive. Ho suturato colpi di machete. Ho visto una ragazzina di 16 anni terrorizzata da me perché uomo: per mesi era stata abusata dagli aguzzini libici. Alcune in seguito alle violenze restano incinte, ma si tengono il bambino, ti chiedono se sta bene: diventa una speranza a cui aggrapparsi. Ho visto migranti diventare a loro volta volontari. E i ragazzi delle cucine lavorare giorno e notte per nutrire 1.500 persone. Per capire devi sentire l’odore della disperazione, vivere fisicamente quegli incontri. Donne e uomini che scappano per poter vivere come esseri umani. Il valore di queste esperienze è l’uomo a 360 gradi. Non sei lì solo come medico. Davvero non sarebbe possibile”.



SGP per Fondazione Francesca Rava (0).

EMERGENZA MEDITERRANEO

FRANCESCA DI COSMO

Ostetrica. Oggi è in pensione, ha lavorato alla clinica Mangiagalli di Milano. Imbarcata su nave San Giusto e nave San Giorgio.

“Impressionante tutta quella gente che arriva a bordo con gli abiti zuppi. Allora gli dai un cambio asciutto, loro si spogliano e vedi che hanno addosso due camicie, due paia di pantaloni... È tutto il loro bagaglio. E qualche numero di telefono in una bustina cucita ai pantaloni: ciò che resta dei loro legami. Solo i siriani si portano dietro qualcosa. Ho monitorato donne incinte al sesto o anche all’ottavo mese. Incredibilmente stavano bene, loro e i feti, dopo un viaggio tremendo durato mesi. Ho pensato alle mille ansie delle nostre gravide, e alla naturalezza con cui invece queste donne vivono la loro gestazione. Ho visto neonati strappati al mare dai soldati del Battaglione San Marco, la loro vita cominciata in questo modo assurdo. La cosa che impari definitivamente è che siamo pieni di cose inutili. Troppa roba. E loro che sanno affrontare tutto soltanto con il desiderio di vivere”.



ANNA ZOCCATELLI

Ostetrica di Bardolino (Vr). Laureata nel 2012, Anna ha iniziato la sua professione come volontaria della Fondazione Francesca Rava. Imbarcata sulla nave San Marco.

“La mia prima esperienza è stata ad Haiti: sei mesi l’anno scorso, altri sei quest’anno. L’autenticità dei rapporti che si instaurano è il regalo più grande che ricevi. E poi Mare Nostrum, due mesi e mezzo in nave. La presenza di una donna è importante per le migranti che aspettano un bambino. E poi la gioia per la prima ecografia della loro vita... Il rischio è quello di un parto prematuro per lo stress: c’è stato il caso di una nascita su un barcone. Penso spesso a due sorelle siriane che vivevano e lavoravano in Libia. Sono fuggite dai disordini del Paese. Una di loro, incinta al sesto mese. Eppure si è imbarcata. Non era più possibile vivere lì. Per loro il suono “Italia” equivale a “salvezza”: è un privilegio essere pensati così. Ma l’Italia è stata solo una tappa: erano dirette in Svizzera. Piangevano quando sono sbarcate. Solo una grande disperazione può darti la forza per affrontare tante difficoltà”.



IO DONNA
LE IMMAGINI DI UNA GIORNATA
CON I VOLONTARI SU
IODONNA.IT

Le immagini del servizio sono della Fondazione Francesca Rava. Courtesy Marina Militare (0).